

Anno X – n. 5  
19 MARZO 2018



IL SINDACATO DEI CITTADINI

## IN PRIMO PIANO

- [Tasse: Barbagallo, per riduzione si cominci da lavoro dipendente \(AGI\)](#)

## Agenzie

- [FISCO: UIL “attendiamo profonda riforma del sistema”\(Italpress\)](#) p.3
- [Web tax: Uil, a Strasburgo passo avanti \(ANSA\)](#) p.3

## Rassegna stampa

- [“Fisco e lavoro, prove di antidumping UE” \(Sole24ore\)](#) p.4
- [“Pensioni, vitalizi e Def per l’asse Grillo-leghista” \(La Repubblica\)](#) p.5
- [“Toccata la capacità massima ormai si può solo decrescere” \(La Repubblica\)](#) p.6
- [“Bonus Fiscali e lavoro sotto tiro” \(Il Sole24ore\)](#) p.7
- [“Tutti contro sul Def” \(La Repubblica\)](#) p.8



## Tasse: Barbagallo, per riduzione si cominci da lavoro dipendente

(AGI) - Bari, 15 mar. - In campagna elettorale "tutti hanno promesso riduzione di tasse per tutti ma noi vorremmo che si cominciasse dai lavoratori dipendenti: quelli che pagano l'85% del gettito fiscale italiano". Lo ha detto il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo a Bari per un assemblea dei lavoratori della sanità. Riferendosi al recente contratto della sanità ha aggiunto che "restituisce dignità ai lavoratori, dopo che per nove anni è stato negato a tutti i pubblici dipendenti".

"Aver rifatto il contratto significa poi poter discutere e contrattare a livello locale tutto ciò che serve ai lavoratori. Il tentativo che è stato fatto - ricorda il segretario Uil - è stato quello di non fare più contratti nazionali. Fortunatamente siamo riusciti a farlo e abbiamo pure fatto un accordo unitario con Confindustria per ridare ruolo e potere d'acquisto ai lavoratori. Gli 85 euro dati, mantenendo gli 80 già dati oltre alle condizioni per avere salario accessorio, ci permette solo di recuperare una minima parte. Ma il potere d'acquisto si raggiunge anche con la riduzione delle tasse".

## **Sul Web**

- [“Vi svelo le 3 imposte che sta escogitando l’Unione europea” \(Start Magazine\)](#) p.9
  
- [“La Web Tax diventa concreta, sarà l’UE a farsene carico” \(Digitalic\)](#) p.9
  
- [“Istat, i dati sull’occupazione migliorano ma solo al Nord: al Sud il tasso è quasi il triplo” \(TGCOM24\)](#) p.9
  
- [“Svolta Web tax, nel mirino del fisco anche i dati raccolti da Google & Co. Ecco la proposta del Parlamento Ue” \(Cor.com\)](#) p.10
  
- [“Fisco, Uil: da nuovo Parlamento auspichiamo taglio tasse lavoro” \(Diario del web\)](#) p.10
  
- [“Dazi e web tax al centro del G20. In arrivo il primo aumento dei tassi dell'era post Yellen” \(La Repubblica.it\)](#) p.10
  
- [“Evasione fiscale, ne risponderanno avvocati e commercialisti” \(Il Corriere della Sera.it\)](#) p.11

## FISCO



### FISCO: UIL "ATTENDIAMO PROFONDA RIFORMA DEL SISTEMA"

ROMA, 14 MAR (ITALPRESS) - "Dalla legislatura che sta per costituirsi, la Uil si aspetta una profonda riforma del nostro sistema fiscale, innanzitutto con un aumento significativo delle detrazioni per i lavoratori dipendenti e pensionati, che sono i cittadini con la più alta fedeltà fiscale". Così Domenico Proietti, segretario confederale della Uil. "Successivamente, va operato un taglio delle aliquote Irpef, rispettando il dettato costituzionale della progressività. Questi interventi devono essere contestuali a una forte aggressione all'evasione fiscale presente nel Paese, attraverso un aumento di controlli, l'incrocio di banche dati e l'estensione del 'contrasto di interesse' nei servizi per le famiglie", conclude.

## WEB TAX



### Web tax: Uil, a Strasburgo passo avanti

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - L'approvazione della proposta da parte dell'Europarlamento per una base imponibile comune per le imprese e di una web tax che operino in modo armonizzato in Europa "è un importante passo in avanti verso il superamento del dumping fiscale tra gli stati membri e contro il proliferare di fenomeni di elusione, garantendo equità e concorrenza". Lo afferma il segretario confederale Domenico Proietti in una nota.

E' - spiega - "una misura sostenuta dalla Uil che dovrà portare alla creazione di una vera e propria agenzia fiscale europea. Solo in questo modo - conclude - l'Unione Europea potrà contrastare i fenomeni di evasione e crescere facendo fronte alle complesse dinamiche dell'economia globale".

**Fisco e lavoro: il Parlamento Ue stringe sull'antidumping**

Dall'Europarlamento arrivano i paletti per definire la base comune tra tutti i Paesi dell'Unione. C'è il via libera a due risoluzioni alla vigilia del G20 di Buenos Aires. La Commissione Ue definirà i parametri. ► pagina 2

## Fisco e lavoro, prove di antidumping Ue

Dall'Europarlamento i paletti per definire la base imponibile comune per le società

### L'obiettivo

Si punta a individuare costi indeducibili, stabile organizzazione e bonus R&S per Pmi

### Digital economy

Le indicazioni di Strasburgo sul tavolo del G20 in programma a Buenos Aires

#### PAROLA ALLA COMMISSIONE

La risoluzione approvata chiede a Bruxelles di rivedere il testo della direttiva con particolare attenzione alle multinazionali del web

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

ROMA

■ Stimolare la crescita economica e creare maggiore occupazione nell'Unione, riducendo la concorrenza fiscale dannosa sulla tassazione delle imprese. Occorre garantire, infatti, il pagamento delle imposte nel luogo in cui sono realizzati gli utili e in cui le imprese hanno la loro stabile organizzazione. Non solo. Sarà necessario fare fronte alle nuove sfide fiscali innescate dall'economia digitale. Il Parlamento con il via libera alle due risoluzioni sull'introduzione in tutti gli Stati membri della base imponibile comune europea e di quella consolidata (*Common consolidated corporate tax base*) è paragonabile all'approvazione in Italia di uno dei due rami del Parlamento di un provvedimento di legge, chiede alla Commissione europea di definire i parametri, come il numero di utenti o il volume dei contenuti digitali raccolti, per avere un quadro più chiaro del Paese in cui un'impresa genera i suoi profitti. Il via libera di Strasburgo arriva - e non è un caso - alla vigilia del G20 di Buenos Aires di martedì che si concentrerà soprattutto sulla tassazione comune dell'economia digitale.

Alla base imponibile comune europea si chiede non solo di ridurre l'elusione delle multinazionali ma anche di contrastare i fenomeni di dumping fiscale che stanno minando il mercato unico. Per questo con gli emendamenti approvati a Strasburgo si punta a definire il concetto di stabile organizzazione nella Ue. Le imprese, dunque, dovranno poter calcolare le tasse sommando profitti e perdite di tutte le proprie filiali nei Paesi membri. Le imposte risultanti sarebbero

proporzionate tra gli Stati membri secondo del luogo in cui sono stati generati gli utili. Si elimina così l'attuale prassi delle imprese che trasferiscono la propria sede fiscale in Paesi con una bassa tassazione. In sostanza in tutti gli Stati membri si dovrebbe applicare un unico insieme di norme fiscali. Le imprese non dovrebbero più far riferimento a 28 differenti normative nazionali e sarebbero tenute a rendere conto soltanto a un'unica amministrazione (sportello unico). Troppe volte, secondo i parlamentari europei, le multinazionali trasferiscono gli utili in regimi fiscali vantaggiosi senza versare imposte o versandone in misura estremamente ridotta. In questo senso diventa particolarmente importante avere una definizione comune delle stabili organizzazioni situate in un paese terzo o nell'Unione, ma appartenenti a un contribuente residente a fini fiscali in un paese terzo. Come si legge nella risoluzione approvata «se i prezzi di trasferimento causano il trasferimento degli utili verso una giurisdizione a bassa imposizione, è auspicabile un sistema che assegni gli utili mediante una formula di ripartizione». L'invito alla Commissione è quello di fissare orientamenti per la fase transitoria in cui la formula di ripartizione coesiste con gli altri metodi di assegnazione nei rapporti con i Paesi terzi, «mentre in ultima istanza la formula di ripartizione dovrebbe costituire il metodo standard di assegnazione». In sostanza un modello unico di convenzione fiscale che possa, in ultima istanza, sostituire le migliaia di convenzioni bilaterali esistenti.

Particolare attenzione, dunque, alla *digital economy*. Per il Parlamento europeo occorre evitare che l'immaterialità che contraddistingue beni e prestazioni di servizi on line e una pianificazione fiscale aggressiva garantiscano alle multinazionali di realizzare profitti di pagare imposte prossime allo zero. Per far fronte a questo danno per i

Paesi membri occorre ripristinare condizioni di parità per modelli imprenditoriali simili. La base imponibile unica è uno di questi.

C'è poi il fronte dei costi comuni all'attività d'impresa. Quelli deducibili dovrebbero includere tutti i costi legati alle vendite e i costi collegati alla produzione, al mantenimento e all'assistenza dei redditi. La leva fiscale dovrà assumere, però anche un ruolo di sostegno all'innovazione e al modernamento del mercato interno. Su questo fronte la proposta avanzata alla Commissione prevede l'offerta di deduzioni e un credito di imposta pari al 10% delle spese reali di ricerca e sviluppo che riguardano le spese per il personale, i subappaltatori, i lavoratori tramite agenzia e i liberi professionisti. Queste spese dovrebbero essere interamente imputate all'anno in cui sono state sostenute (ad eccezione dei beni immobili). Per sgombrare il campo da equivoci e fraintendimenti tra i 28 Paesi la Commissione dovrebbe fornire «una chiara definizione delle spese reali di ricerca e sviluppo». E per garantire la certezza del diritto, per Strasburgo, è «opportuno stilare un elenco dei costi non deducibili». Gli Stati Ue potranno limitare ulteriormente la deducibilità dei costi relativi agli interessi e degli altri costi finanziari, così da garantire una maggiore protezione. Mentre le perdite sostenute in un esercizio fiscale da un contribuente residente o da una stabile organizzazione possono essere riportate e dedotte in esercizi fiscali successivi per un periodo massimo di cinque anni.

GIORGIO NARDI / ESECUTIVA



[VAI AL SOMMARIO](#)



QUARTA PAGINA

**L'analisi** Le convergenze tra i vincitori

# Pensioni, vitalizi e Def per l'asse "grilloleghista"

Salvini ha aperto dal'Euro. Entrambi  
sul reddito di odiano la Fornero  
cittadinanza e né lui e vogliono rimpatriare  
né Di Maio parlano i clandestini  
più di uscire

LAVINIA RIVARA, ROMA

Il segnale di una vera apertura è arrivato forte e chiaro nel quartier generale dei 5Stelle quando Matteo Salvini ha affrontato il totem grillino del reddito di cittadinanza. Con una prudenza non usuale. «Noi vogliamo ridurre le tasse per creare più lavoro, mentre la loro proposta si fonda più sull'assistenza che sullo sviluppo». Ma si è affrettato ad aggiungere: «Magari mi sbaglio, quando dalle parole si passa ai fatti vediamo se c'è un'idea comune di sviluppo che non si fondi sull'assistenza». Un'idea comune che non sembra così difficile da raggiungere, anzi potrebbe trovare un primo approdo nelle risoluzioni sul Def. Perché tra i due partiti vincitori nelle urne che potrebbero dare vita al governo grilloleghista, ci sono già importanti convergenze, dall'abolizione della Fornero ai rimpatri degli immigrati. E su altri un'intesa non sembra impossibile, a partire da Europa e fisco. Tanto che per il populista Steve Bannon, ex consigliere di Trump, Lega e M5S sono «espressioni diverse dello stesso fenomeno».

Europa ed Euro



In campagna elettorale Di Maio ha sfumato quasi fino a cancellare i toni antieuropeisti. A dicembre il referendum per uscire dall'Euro era sì una «estrema ratio» ma lui avrebbe votato a favore; a gennaio la stessa idea sul referendum veniva accompagnata da un «non è più il momento di uscire». La frenata di Salvini è più recente, risale a mercoledì scorso. «L'Euro è e rimane una moneta sbagliata ma - ha chiarito - non c'è una uscita solitaria ed improvvisa, i nostri esperti stanno lavorando a un piano B». Infatti i mercati non sembrano per niente spaventati e anche l'Economist dà per scontato che entrambi i leader ormai escludono di abbandonare l'Euro.

## Il tetto del 3%

Né per i 5Stelle né per la Lega lo sfioramento del rapporto debito-Pil è un tabù. Lo hanno confermato all'unisono in questi giorni: «Se dovesse servire lo ignoreremo» ha scandito il leader del Carroccio, mentre Di Maio ha finto che si tratti di un dato ormai acquisito. «Tutti concordano che il 3% va rivisitato o superato, ora vediamo come» ha detto. (Salvo ricevere 24 ore dopo la bacchettata del commissario Ue Moscovici, che ha definito il tetto

una regola di buon senso).

## Il taglio dei vitalizi

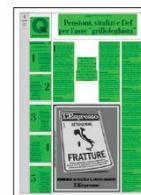
Non può essere un caso che, subito dopo aver telefonato a Di Maio, Salvini abbia sentito il bisogno di dire che la priorità della Lega è abolire i vitalizi e tagliare i costi mutui, cavalli di battaglia dei grillini. L'assist non è sfuggito ai pentastellati che ieri hanno rilanciato chiedendo la presidenza della Camera per inaugurarla con la delibera anti-vitalizi.

## L'Iva e il Def

In questi giorni in cui ci si annusa per sperimentare alleanze, sia Lega che 5Stelle si sono accorti che prima di ogni altra mossa bisogna disinnescare la clausola di salvaguardia sull'Iva ed evitare l'aumento di 2 punti dal gennaio 2019. Per farlo bisogna trovare oltre 12 miliardi. Ed entrambi vogliono farlo già a partire dalle risoluzioni sul Documento di programmazione economica: è qui che potrebbero arrivare le proposte di spending review e di abbattimenti dei privilegi.

## Pensioni e lavoro

Sulla legge Fornero la Lega è categorica: va abolita. I 5Stelle



[VAI AL SOMMARIO](#)

Intervista

## Domenico De Masi “Toccata la capacità massima ormai si può solo decrescere”

I soldi si trovano, il bilancio dello Stato è ampio e se si vuole fare si fa. La distribuzione della ricchezza ormai è una priorità

BARBARA ARDÙ, ROMA

**Professor Domenico De Masi, ha letto Beppe Grillo? Propone una «società senza lavoro» e «un reddito per diritto di nascita»? Va oltre quello di cittadinanza.**

«Grillo ha il suo modo di parlare alla gente - precisa il sociologo del lavoro, «ma non sbaglia quando dice che si è «raggiunta la capacità produttiva». Siamo l'ottava potenza mondiale per Pil. Ogni italiano ha in media 34mila euro pro capite...».

**Si, ma questa è la media di Trilussa...**

«Certo, perché il problema è come redistribuire il reddito. I comunisti erano molto bravi a redistribuirlo, ma non a produrlo. I liberisti sono bravi a produrlo ma non a redistribuirlo».

**E allora ci vuole una terza via.**

«Terza via... Ci vuole la socialdemocrazia. Quella che esprimevano personaggi come Pietro Nenni o Enrico Berlinguer. Solo che Matteo Renzi ha spostato il Pd verso il neoliberalismo».

**Non è il primo né l'unico ad averlo fatto.**

«L'Italia in questi anni è cresciuta, ma il reddito è andato solo ai piani alti della società. Non a caso abbiamo 6 milioni di poveri. Dunque va affrontato il tema

della distribuzione di reddito e ricchezza. E dico di più. Non va redistribuita solo la ricchezza, va fatto lo stesso con il lavoro, che è quanto sostiene anche Grillo. Va redistribuito, perché la tecnologia sottrae lavoro e non sono l'unico a dirlo ormai. Guardi la Germania: lì si lavora 1.400 ore l'anno, da noi 1.800, ma produciamo molto meno».

**La nostra produttività è notoriamente bassa.**

«Certo perché i nostri imprenditori e manager non sono all'altezza e redistribuiscono poco».

**E il reddito per diritto di nascita sarebbe la strada? Ma chi lo finanzia?**

«Il bilancio dello Stato è ampio. È lì che bisogna cercare. Se si vuole fare si fa. È un discorso di voci di spesa. La redistribuzione deve diventare una priorità in un mondo in cui è difficile creare nuovo lavoro, siamo al massimo della capacità produttiva e la tecnologia sottrae lavoro. Un tempo a 18 anni andavi a lavorare e poi andavi in pensione. Non funziona più così. Bisogna trovare dei correttivi. I Cinque Stelle con il reddito di cittadinanza hanno impedito che milioni di poveri prendessero il facile e facessero un rivoluzione».

**Addirittura! Grillo nega anche che ci sia una crisi in atto.**

«Ha ragione. Una crisi che dura dieci anni è impensabile. È una decrescita del Paese, che non essendo stata programmata è subita dai poveri e dai giovani».

**Cosa dice lei ai suoi studenti?**

«Che studino per arricchire le loro conoscenze. Trovare un lavoro è un altro capitolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

Dall'intervento sulle tax expenditures all'eredità del Jobs act i temi sul tappeto della nuova legislatura

# Bonus fiscali e lavoro sotto tiro

Il taglio delle tasse promesso dai partiti passa dal riordino degli sconti

■ Fisco e lavoro, due temi centrali nell'agenda della nuova legislatura. Da un lato, il riordino delle agevolazioni fiscali torna all'ordine del giorno come strumento per coprire il costo delle promesse elettorali (flat tax, reddito di cittadinanza, nuova Irpef). Operazione che si preannuncia complicata, nonostante il monitoraggio

condotto dalla commissione di esperti del Mef, che ne ha censite 466, e dopo i rinvii che si sono susseguiti dal 2011.

Dall'altro lato, a tre anni dall'entrata in vigore del contratto a tutele crescenti - il piatto forte del Jobs act che ha ristretto l'applicazione dell'articolo 18 nelle grandi aziende - i numeri sui nuovi contratti attivati e cessati

evidenziano una crescita dei contratti a tempo determinato e un calo dei licenziamenti. La riforma varata dal Governo Renzi nel 2014 potrebbe ora essere messa in discussione visto che i vincitori, Movimento 5 Stelle e Centro destra ne chiedono la revisione.

**Barbieri, Colombo, Falasca, Mobili, Rogari e Rota Porta** > pagine 2 e 3

## I temi caldi dopo il voto

ALLEGGERIRE LA PRESSIONE FISCALE

### Il riordino dei bonus fiscali torna in agenda

Dagli 80 euro agli altri sconti, il taglio delle agevolazioni rientra in gioco per finanziare le promesse elettorali

#### Obiettivi ambiziosi

La sforbiciata alle tax expenditures deve contribuire a coprire il costo di flat tax, reddito di cittadinanza e «nuova Irpef»

#### LA COMMISSIONE MARE

Gli esperti del Mef hanno censito 466 misure di cui 22 con costi trascurabili e ritengono complicato recuperare oltre 10 miliardi

**Davide Colombo**  
**Marco Mobili**  
ROMA

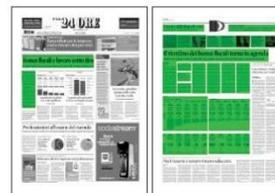
■ Un taglio secco del bonus da 80 euro introdotto nel 2014 da Renzi. Ma anche una potente sforbiciata alle agevolazioni per gli interventi di edilizia residenziale e un giro di vite agli sconti sulle spese sanitarie, magari introducendo una progressività che azzeri la detrazione oltre una certa soglia di reddito. Potrebbe essere aperto con mosse di questa portata il "vaso di Pandora" delle tax expenditures se, a guidare il nuovo Governo, ci sarà tra qualche settimana chi vuol varare la flat tax o, in alternativa, dare all'Italia il Reddito di cittadinanza.

Reperire le coperture ampie e indispensabili per varare riforme

in netta discontinuità con l'ultima legislatura potrebbe rivelarsi più semplice del previsto se, chi lo fa, è pronto a garantire che i nuovi benefici supereranno i costi. E così il riordino di tante misure di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta o, ancora, dei diversi regimi di favore che comunemente chiamiamo "spese fiscali" potrebbe tornare prepotentemente al centro dell'agenda. L'aghi per reperire 15 o 20 miliardi, quanto basta per finanziare un primo modulo della tassa piatta, come detto, o l'avvio del nuovo sussidio universale.

Operazioni lontane anni luce dall'approccio più realista di chi, sulla base dell'ultimo monitoraggio sulle tax expenditures, aveva indicato un riordino possibile per garantire non più di 5-10 miliardi di maggiori entrate. La Commissione per le spese fiscali istituita al Mef con il compito di monitorare anno per anno l'evoluzione di queste componenti del nostro sistema tributario, nell'ultimo rapporto

annuale presentato a fine ottobre, ha conteggiato 466 spese fiscali, cui corrispondono minori entrate per 54,2 miliardi nel 2018 che salgono a 54,9 nel 2019. In questo insieme sono comprese 22 voci con effetti fiscali trascurabili e 152 con costi fiscali neppure quantificabili. La metodologia analitica adottata dalla Commissione non comprende tra le tax expenditures diverse voci che erano invece considerate nelle precedenti ricognizioni, eseguita sotto la regia di Vieri Ceriani, che arrivò a contare una sessantina di voci in più. E dall'elenco sono pure escluse oltre 170 tax expenditures che riguardano la fiscalità locale.



[VAI AL SOMMARIO](#)

# Tutti contro tutti sul Def

Padoan, M5S e Lega: 16 miliardi in gioco, proposte inconciliabili

Un mese per dare forma al Def. Tra Di Maio e Salvini è già braccio di ferro per infilare nel documento qualcuna delle promesse agli elettori. Dalla banca di Stato

per il credito alle imprese del M5S, all'abolizione della legge Fornero della Lega. Renzi riunisce i suoi in vista della direzione del Pd di domani. *pagina 2*

La politica economica

## Sul Def un braccio di ferro che vale 16 miliardi di euro

Le misure per scongiurare la manovra bis e l'aumento dell'Iva vanno programmate entro un mese, ma Di Maio e Salvini premono per inserire le promesse fatte agli elettori

### Le tappe

#### Doppia scadenza in arrivo già ad aprile

**1 In Parlamento**  
Entro il 10 aprile il governo deve presentare il Def alle Camere con gli obiettivi di politica economica, il quadro delle previsioni macro e di finanza pubblica. Il Parlamento si esprime con un risoluzione di indirizzo

**2 A Bruxelles**  
Entro il 30 aprile, le due parti del Def - il Programma di stabilità e il Programma nazionale di Riforma - devono essere inviate a Bruxelles

**3 Entro maggio**  
In assenza di un governo, l'Italia può limitarsi ad inviare a Bruxelles un quadro a legislazione vigente, cioè senza indicazioni programmatiche. Sarà poi il nuovo governo a delineare i nuovi impegni con un "addendum" al Def o nella nota di aggiornamento prevista per il mese di settembre

Il governo in uscita d'accordo con la Commissione Ue vuole presentare un testo tecnico e scarno  
**ROBERTO PETRINI, ROMA**

Continua il braccio di ferro sul Def, il documento cui sono affidate le sorti della politica economica del prossimo triennio. Dopo il pres-



ing di venerdì di Cinque Stelle e Lega per condizionare i contenuti del Documento di economia e finanza, e la reazione del Tesoro che ha scelto di consegnare al Parlamento un documento "neutrale" e squisitamente "tecnico", ieri grillini e centrodestra sono tornati alla carica facendo capire che non accetteranno un documento a scatola chiusa dal governo. Di Maio ricordando che senza M5S il Def "non si fa" in quanto "determinante" per l'approvazione in Parlamento del Documento e Brunetta (Forza Italia) proponendo di utilizzare il Def come un "incubatore di maggioranza" e un terreno di dialogo con Pd e M5S.

Percorsi e ipotesi che non stanno nella linea del governo, seppure in carica per il disbrigo di affari ordinari, che invece è intenzionato a presentare un Def "tecnico", come ha fatto sapere Padoan nei giorni scorsi, come ha avallato il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis e come ha ricordato il vice ministro per l'Economia Morando ieri. Le sovrapposizioni tra l'apertura del ciclo di programmazione della finanza pubblica che si inaugura con il varo del Def il 10 aprile, e i tempi per la composizione del nuovo governo rischiano così di creare un nodo di difficile soluzione per la politica economica. Non tanto per l'Europa, visto che le valutazioni su una eventuale manovra-bis arriveranno solo a maggio, quanto per i due partiti "vincitori" delle elezioni, Cinque Stelle e Lega, che devono dare risposte rapide sulle promesse della campagna elettorale.

Padoan tira dritto. Il Def che do-

vrebbe arrivare in Parlamento il 10 aprile, che addirittura potrebbe essere trasformato in una semplice "Relazione", sarà un documento scarno. Di fatto si scriveranno gli obiettivi tendenziali, cioè quelli cui porterebbero le politiche degli ultimi anni se si rimanesse in una condizione di assoluta inerzia e se lo stato delle previsioni macroeconomiche non variesse. Padoan e le strutture tecniche di Via Ventiseptembre stanno dunque mettendo a punto una tabella che confermerà una discesa, per così dire "automatica", del rapporto deficit-Pil per il prossimo anno allo 0,9 per cento (dall'attuale 1,5-1,6 per cento) e una riduzione al 127,1 per cento del rapporto debito-Pil (dal 130 previsto per il 2018). Fatte le correzioni su petrolio, commercio internazionale e cambi, le stime di crescita del Pil dovrebbero essere confermate all'1,5 per cento. Quello che manca sono le politiche e non possono essere inflatate nel documento con un veloce passaggio parlamentare. Il primo punto è la manovra bis: non è scontata ma nei giorni scorsi Dombrovskis ha detto che la valutazione verrà a maggio. Si tratta pur sempre di 3,4 miliardi che andranno considerati nei nuovi conti di quest'anno e del



[VAI AL SOMMARIO](#)



[Vi svelo le 3 imposte che sta escogitando l'Unione europea](#)



[La Web Tax diventa concreta, sarà l'UE \(Unione Europea\) a farsene carico e verrà applicata a tutte le società tecnologiche: la percentuale dovrebbe essere fissata tra il 2% e il 6% delle entrate.](#)



[Istat, i dati sull'occupazione migliorano ma solo al Nord: al Sud il tasso è quasi il triplo](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

[Svolta Web tax, nel mirino del fisco anche i dati raccolti da Google & Co. Ecco la proposta del Parlamento Ue](#)



[Fisco, Uil: da nuovo Parlamento auspichiamo taglio tasse lavoro](#)



[Dazi e web tax al centro del G20. In arrivo il primo aumento dei tassi dell'era post Yellen](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

***CORRIERE DELLA SERA***

[DALL'ECOFIN Evasione fiscale, ne risponderanno avvocati e commercialisti](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)